

Il libro In «Fino a prova contraria» di Annalisa Chirico le storture della giustizia

Sotto la toga il cancro rosso

Dopo Tangentopoli la nostra Repubblica da parlamentare è divenuta giudiziaria

di **Luigi Bisignani**

Caro direttore, la stragrande maggioranza dei magistrati perbene e con la schiena dritta sentirà un senso di disagio leggendo l'ultimo saggio di Annalisa Chirico.

A distanza di anni, fa riflettere Francesco Cossiga quando nel 1992 andava dicendo: "Mi auguro per il futuro che la gran parte della magistratura italiana comprenda quali figure siedano accanto ad essa nel CSM". Le sue parole, ancora oggi, purtroppo suonano sempre più attuali.

La Chirico nel suo saggio "Fino a prova contraria", sembra d'accordo con Raffaele Cantone, integerrimo capo dell'Anticorruzione, quando individua nelle correnti che nel CSM trovano la loro massima interpretazione "il vero cancro della magistratura". Così come Bruno Tinti, tra i fondatori de "Il Fatto Quotidiano", quando scrive che "le correnti amministrano potere al solo fine di ottenere posti rilevanti per gli iscritti".

Ma qual è la corrente che

secondo l'autrice ha finito per condizionare così tanto il corretto andamento del sistema giudiziario? La Chirico non ha dubbi: Magistratura democratica, movimento di rottura nato nel 1971 per farsi promotore, come diceva la mozione, del cambiamento e di una riappropriazione popolare visto il gran vuoto ideologico della magistratura italiana che ha portato nel tempo alle trasformazioni della nostra Repubblica, da parlamentare a giudiziaria.

Ed è proprio attraverso Md che si è saldata nelle piazze l'alleanza tra magistrati di sinistra, sindacati e PCI. Emblematica diventa quindi la carriera di Luciano Violante, passato da Md al PCI, all'Antimafia sino a ricoprire la terza carica dello Stato. Gli anni di Tangentopoli, con i mille errori commessi, seguono il nuovo passo ma le correnti "supergarantiste" con i brigatisti negli anni di piombo tacciono sugli eccessi procedurali e giustizialisti di Mani Pulite. Stagione che ha decretato la fine dei partiti tradizionali e aperto la porta al leaderismo esasperato, da Berlusconi a Bossi, da Grillo a Renzi.

La supplenza è così passata alla magistratura. Ci siamo assuefatti, nota la Chirico, al "magistrato di scopo" che si pretende tutore della morale pubblica con un codice penale che lascia il posto ad un codice morale che finisce per perseguire più i peccati che i reati.

E questa filosofia ha trovato

oggi, più di ieri, una grande cassa di risonanza nel Movimento 5 Stelle che agisce all'interno delle istituzioni e nelle piazze con una linea che davvero mette spavento: "Non esistono innocenti ma colpevoli da stanare". E per arrivare a questo vanno potenziati tutti gli strumenti che possano invadere la nostra vita, dalle intercettazioni, ai trojan, fino a consistenti premi per i 'whistleblowers', ovvero coloro che segnalano reati di amici e colleghi per ottenere dallo Stato denaro e protezione.

Le conclusioni della Chirico son davvero sconcertanti anche perché secondo alcune statistiche avere a che fare con i tribunali è, per gli italiani, il peggio degli incubi.

Vivendo ormai nell'era della post-verità, siamo di fronte all'addio dei fatti perché contano solo le opinioni e con una giustizia sommaria incentrata su verdetti preventivi e gogna mediatica. Se ne esce solo con il primato della politica, conclude l'autrice. Ma la politica purtroppo ora non esiste e, vista l'aria, non esisterà neppure nella prossima legislatura. Rassegniamoci, dalla post-verità alla post-giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANNALISA
CHIRICO
FINO A PROVA
CONTRARIA
TRA GOGNA
E IMPUNITÀ,
L'ITALIA
DELLA GIUSTIZIA
SOMMARIO**

Marsilio ANCORÀ

Copertina
Una seduta del
Consiglio
Superiore della
Magistratura
e, in basso il
libro di
Annalisa
Chirico

